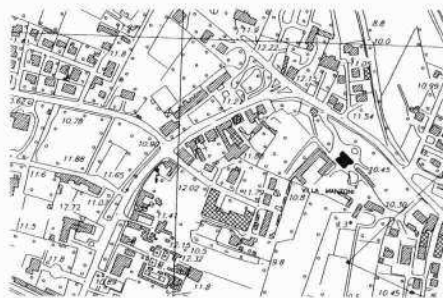


PD 340

## Villa Corner, Rimondo, Soranzo, Manzoni

Comune: Noventa Padovana  
Via Guglielmo Marconi, 69

Irrv 00000411 Ctr 126 SE



Molti terreni in Noventa sono proprietà di famiglie nobili veneziane dal Quattrocento. Anche il sito dove viene costruita villa è parte di tali appezzamenti, passati dai Corner ai Rimondo, poi ai Soranzo. Nel 1661 Benedetto Soranzo dichiara di possedere qui una «casa domenicale con corte, cortivo, giardino, brolo». La tenuta viene venduta nel 1740 a Nicolò Bondumier e, successivamente, nel 1761 è acquistata da Giuseppe Maria Manzoni. La costruzione, o i lavori di riassetto/modernamento, della villa e la sua decorazione vengono intrapresi immediatamente, se il 15 marzo 1774 l'oratorio "in aedibus" è oggetto di una visita pastorale. In una relazione storico artistico tecnica redatta nel 1985 per l'esecuzione di opere di restauro all'immobile, viene citata la presenza di una data «1732» incisa alla base di una delle palle lapidee che coronano il colmo del tetto; su tale indizio si può allora ipotizzare che la costruzione originaria sia stata fatta al tempo dei Soranzo e che i Manzoni, nuovi proprietari, abbiano solo riattato l'immobile grazie all'intervento di Andrea Urbani. Questi reimposta la forometria in facciata come già accaduto nella villa Grimani, Vendramin Calergi, Valmarana - le trifore a serliana del salone passante al piano nobile delle due ville sono molto simili - edifica le due ali, in una delle quali viene inserita la cappella, ed esegue la decorazione degli interni.

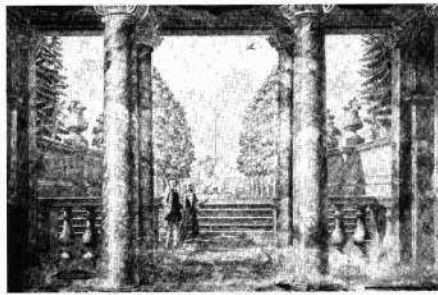
La villa si presenta ora con il fronte principale, volto a nord, aperto su ampio prato, ma è doveroso ricordare che tale terreno viene acquistato dal demanio nell'Ottocento, quando, essendo stato spostato più a nord il corso del fiume Brenta su cui originariamente la villa si affacciava, se ne libera il paleoalveo, il prato appunto.

La facciata dell'immobile è resa nei modi classici tardo seicenteschi. Le finestre, architravate, hanno cornice in pietra di Costozza e dello stesso materiale sono le cornici del frontone ed il poggiatesta a colonnine; tra le aperture centrali del sottotetto è inserito lo stemma araldico marchionale.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1978/11/02

Dati Catastali: F. 2; 5, m. 2/ 4/ 8/ 9/  
13/ 14/ 15/ 16/ 17/ 18/ 39/ 40/  
45/ 57/ 59/ 203/ 273



La villa ha pianta quadrata nel corpo principale, con l'impostazione planimetrica tradizionale delle case venete: sul salone passante mediano si affacciano le stanze laterali; i volumi aggiunti, a soli due piani, sono raccordati da volute alla quota della cornice di gronda del nucleo originario.

Negli interni si mantengono le strutture lignee dei solai alla sansovina. L'apparato decorativo delle stanze è di mano di Andrea Urbani; ricordiamo a pian terreno il salottino decorato con prospettive entro un finto loggiato a colonne di ordine ionico su basamento con vedute di giardini, uno con esedra fontana e pappagallo blu poggiato sulla balaustra e l'altro con una coppia: dama e cavaliere. Al primo piano una stanza mostra le pareti a monocromo con medaglioni e divinità al soffitto, un'altra presenta un fregio ad uccellini sempre a soffitto; al secondo piano incontriamo un fregio a greca con figure mitologiche in una camera, paesaggi con rovine alle pareti e simboli delle arti e della caccia entro motivi vegetali a soffitto.



Particolare degli affreschi di A. Urbani  
Il salone interno  
L'interno della cappellina



La villa in una fotografia d'archivio  
Particolari degli affreschi di A. Urbani

